

E-GAZETTE

Imballaggi bollenti: Anci, sindacati e Federambiente chiedono di cambiare l'articolo 26

Roma, 20 febbraio – Il governo riveda le norme sui rifiuti da imballaggio, soprattutto per quanto riguarda la loro gestione in ambito urbano, contenute nell' articolo 26 del decreto liberalizzazioni: è quanto chiedono in una nota Anci, sindacati (Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Fiadel) e aziende (Federambiente e Fise Assoambiente).

“Pur condividendo il principio di apertura al mercato, si esprime preoccupazione - si legge nella nota congiunta - per il fatto che per gli imballaggi primari (che rappresentano la maggior parte dei rifiuti di imballaggio domestici e contano per almeno il 30-35% in peso e il 50% in volume rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti) potrebbe venire a mancare la certezza dell' attuale omogeneità di intervento su tutto il territorio nazionale e quindi lo sbocco certo rispetto alle necessarie operazioni di avvio a riciclo e recupero, con negative conseguenze operative e ricadute economiche in termini di aumento dei costi di gestione dei rifiuti urbani. Con le nuove norme, che intervengono a modifica del Codice dell'ambiente non risulta chiaro, infatti, come produttori e utilizzatori di imballaggi che non aderiranno al Conai dovranno - argomentano i firmatari della richiesta - concorrere ad assicurare su tutto il territorio nazionale il ritiro dei rifiuti di imballaggio da raccolta differenziata dei rifiuti urbani e continuare a sostenere gli oneri a carico dei Comuni per l'effettuazione della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio, pari a oltre 300 milioni di euro”.

I soggetti firmatari chiedono quindi che il Governo “riconsideri la scelta di cui all'articolo 26 del Decreto legge 1/2012, modificandolo e andando a disegnare un sistema nel quale i produttori/utilizzatori e gli operatori (consorzi) abbiano tutti gli stessi obblighi in termini di ritiro delle raccolte differenziate svolte dai Comuni e di corresponsione dei relativi corrispettivi. Ciò affinché i Comuni e le aziende di gestione - chiedono ancora Anci, sindacati e imprese - non subiscano delle riduzioni di entrate che si andrebbero a risolvere inevitabilmente in un aumento della tassazione locale per i servizi, quindi in una doppia penalizzazione economica del consumatore/utente, oltre ad un conseguente pregiudizio per il mantenimento dei livelli occupazionali”.

http://www.e-gazette.it/0/14_pag/14_pag_att_02.asp?cod=28633&n=20120220347&art=1-2-0-50715070962971366&seg=&P04=7&P05=7&P06=10